

L'INTERVISTA DEL LUNEDÌ

di GINO DATO

# Pane e rete, chitarra e bussola il Mediterraneo in venti oggetti

## Storia e storie del «mare nostrum» nel libro di Feniello e Vanoli

**I**l pane, la coppa, la padella, la lucerna, il portaprofumi, la rete, la chitarra, la valigia, l'anfora, il corallo, la moneta, la bussola, l'abaco, i pupi, la spada, la catena, la cesoia, il relitto, il barcone, la fontana... No, non è un dizionario che vi proponiamo né la ricognizione di una tomba antica, ma uno sguardo attento a 20 oggetti che punteggiano la storia dell'umanità e in qualche modo ne hanno segnato scoperte e snodi cruciali. Che cosa hanno in comune? Molto semplicemente vengono dalla culla della civiltà, il Mediterraneo, «uno spazio mutevole e contraddittorio, solcato da rotte e destini diversi e comuni».

**EDITO DA LATERZA**

Tre grandi flussi che accomunano: scambio, navigazione, migrazioni»

Seguiamo la nascita e i percorsi di questi oggetti in compagnia di Amedeo Feniello, che lavora presso l'Isem-Cnr di Cagliari e insegna Storia medievale all'università degli studi dell'Aquila, e di Alessandro Vanoli, storico e scrittore, esperto di storia mediterranea. Insieme hanno scritto per **Laterza** una *Storia del Mediterraneo in 20 oggetti* (pp. 200, euro 20). Ne parliamo con entrambi.

**Perché ripercorrere la storia del Mediterraneo in 20 oggetti?**

**Alessandro Vanoli** - «Per raccontare il Mediterraneo abbiamo cercato di percorrere una strada inconsueta. Non una storia cronologica, né per spazi geografici o economici o religiosi, né attraverso le vicende di gruppi sociali, di individui, di storie di donne e uomini. Abbiamo preferito ripercorrere un Mediterraneo che non fosse fatto solo di volti, pensieri, anime, filosofie e deciso di affrontare la sua storia raccontando degli oggetti».

**Amedeo Feniello** - «Sì, abbiamo cercato degli oggetti quotidiani, ordinari, curiosi originali, che però avessero la capacità di evocare la memoria profonda di questo mare. Ognuno degli oggetti scelti ha mille vicende da narrare, che si legano tra loro fino

a creare un'enorme trama che va da un capo all'altro di questo spazio chiuso ma infinito, dalle Colonne d'Ercole a Beirut».

**Quali sono, se ci sono, le caratteristiche che accomunano questi oggetti?**

**A. F.** - «Ciò che li accomuna è la loro naturale appartenenza al Mediterraneo, perché sono tutti, in una maniera o nell'altra, frutto di ciò che è stato questo mare. Essi hanno preso forma qui e, a loro volta, hanno contribuito a modellarne la fisionomia. Si muovono all'interno di tre grandi flussi, che marciano la storia del Mediterraneo: lo scambio, la navigazione, le migrazioni».

**A. V.** - «Questi ci sono sembrati tre fili conduttori importanti, che hanno definito il nostro percorso che ha assunto via via sapori e densità inaspettate. Lo scambio, perché il Mediterraneo non veicola solo merci ma anche parole, pensieri, idee, sentimenti, memorie. Poi, la navigazione: cosa sarebbe stato il Mediterraneo senza il mito del viaggio e della scoperta, da Ulisse in poi? E, infine, le migrazioni: il nostro mare è sempre stato un mare di migrazioni, che non procedettero sempre, si badi bene, da sud verso nord, anzi spesso fu il contrario, oppure da est a ovest o viceversa, con un moto, misurato nei secoli, incessante. Una lezione che va tenuta ben a mente anche per comprendere il nostro presente».

**Se doveste parlare al lettore dell'oggetto più antico, quale scegliereste?**

**A. F.** - «Alcuni degli oggetti che abbiamo scelto nascono con la civilizzazione dell'umanità. A partire dal pane e dal vino, gli elementi della condivisione quotidiana che si sono trasformati, nelle religioni del libro, in rituale e spiritualità. Oppure la padella, declinata nelle sue tante varietà e tipologie che rimandano, comunque, a un modo comune, nelle diverse sponde del Mediterraneo, di pensare al cibo».

**A. V.** - «Cosa dire poi della rete, un'ottima cartina di tornasole per spiegare che il Mediterraneo è sempre stato un mare non chiuso ma aperto, al sapere e alla conoscenza. La rete è proprio questo: chi l'ha inventata? E quando? Non c'è un inventore, ma è patrimonio creativo di tutte le genti del Mediterraneo, che hanno contribuito, ognuno

per la propria impercettibile parte, a creare una sinfonia unica cui noi diamo, genericamente, il nome di "saperi del mare", di cui la rete è l'incontrastata regina».

**E quale è stato, invece, a vostro parere il più rivoluzionario?**

**A. V.** - «Si potrebbe immaginare un mondo senza la chitarra? Questo fantastico oggetto i cui primi antenati appartengono al mondo indo-iranico, poi all'universo musulmano del *laud*, il parente prossimo dell'attuale *oud* arabo, fino alle chitarre spagnole e dei liutai napoletani che fabbricavano chitarre per Paganini. Oppure si potrebbe immaginare il nostro universo senza l'invenzione dei numeri, che vengono veicolati attraverso il Mediterraneo nel corso del Medioevo, con un lungo viaggio che comincia in India e finisce tra le mani del pisano Fibonacci?».

**A. F.** - «Forse però, se dobbiamo pensare a un oggetto davvero rivoluzionario per la nostra percezione dello spazio e del mare, è la bussola: l'oggetto concreto di una relazione tra l'uomo e ciò che lo circonda che diventa sempre meno avventurosa e sempre più razionale e scientifica, di una realtà che diventa sempre meglio conoscibile ma, certamente, meno avventurosa e affascinante».

**Quale futuro vedete per il mare nostrum?**

**A. V.** - «Il Mediterraneo in questi ultimi decenni è cambiato. C'è stato un momento - diciamo intorno agli anni '90 - in cui esso ha rappresentato una speranza. Era al centro dell'attenzione politica, con evidente il senso di una storia antica, fatta sì di guerre e di contrasti ma pure di civiltà e di contatti. Negli ultimi anni, invece, il Mediterraneo è diventato fonte di separazione e di orrore».

**A. F.** - «Questo mare così com'è a noi non piace. Raccontarlo con degli oggetti densi di memoria, può aiutare a superare i tanti luoghi comuni e ad allargare la propria ristretta prospettiva proiettandola in una dimensione ampia, dal destino antico, che può avere solo il volto del Mediterraneo».

# CULTURA



**MEDITERRANEO**  
 Da sinistra, la riproduzione della carta nautica Panades del 1557, la chitarra che è tra i venti oggetti che connotano il «mare nostrum» nel libro di Feniello e Vanoli (nella foto, il duo Lavia e Ferraz), il pane e - sotto - una rete da pesca



22

Il Pirandello «segreto» delle lettere

Pane e rete, chitarra e bussola il Mediterraneo in venti oggetti!

«Ma il comunismo uccise milioni di persone, al pari del nazifascismo»

UNA VOLPE NELLA MANGIATOIA

23

CULTURA & SPETTACOLI

Natale 2018 ha tutti i titoli in libreria

Una volpe nella mangiatoia